

Maria usava anche il sale (+ Mario Delpini)

Un arbitrario esercizio di immaginazione può introdurci nella casa di Nazaret per spiare come Maria preparava ogni giorno, per trent'anni, i pasti per tutta la famiglia. Secondo le buone tradizioni di Israele, Giuseppe e Gesù apprezzavano le cipolle e le lenticchie, la carne alla griglia e il pane fragrante, le salse piccanti e un bicchiere di vino denso e forte, i datteri e il formaggio di capra, e i dolci al miele. Maria curava di combinare i gusti con sapienza e misura. Ma quello che era straordinario di Maria era l'amore con cui faceva ogni cosa.

L'amore, la pazienza, la misericordia erano grazie che le riempivano il cuore, ma per condire bene ogni piatto doveva usare i diversi condimenti. Per quanto si possa dire che Maria fosse "dolce", non credo però che mettesse il miele nelle lenticchie! Mi permetto questa incursione un po' fantastica nella cucina di Nazaret, per invitare a contemplare Maria, *Mater misericordiae*, con un saggio realismo.

C'è infatti il rischio che la celebrazione del giubileo della misericordia faccia circolare la parola riesumata dall'immenso patrimonio della tradizione cristiana e la semini dappertutto come un ingrediente irrinunciabile, ripetuto per un anno intero. Il rischio è che l'abuso del termine giunga fino a generare una specie di fastidio, che indurrà ad archiviarlo alla fine del giubileo.

La misericordia - espressione della vita divina e desiderio profondo del cuore umano - non è come il miele, ingrediente ottimo, ma non per ogni piatto. Maria, donna di casa avveduta e premurosa, usava il miele per fare i dolci, ma usava anche il sale per insaporire le sue ottime minestre.

L'opera di Dio e degli amici di Dio non è una specie di accondiscendenza sdolcinata che "lascia perdere", dando l'impressione che va tutto bene, che fare il bene e fare il male siano, in sostanza, la stessa cosa. L'opera di Dio e dei suoi amici, l'arte di amare, che trova in Maria una manifestazione sublime, è fatta di dolcezza e di fermezza, di benevolenza e di esigenza, di festosa accoglienza e di austera disciplina, insomma di miele e di sale.

La misericordia è gratuita: non si può comprarla neppure con le opere buone, sarebbe insensato pretenderla, nessuno la merita, ma si rivolge a tutti, perché il Padre che sta nei cieli non vuole che si perda nessuno di quelli che ha creato. La misericordia è, insieme, esigente, perché perdona sempre, ma chiede anche una vita nuova; comprende tutte le debolezze, ma ha stima di tutti e si aspetta che produca molto frutto il bene seminato nel peccatore perdonato, nell'umile servo che riceve la rivelazione di essere figlio, nella creatura chiamata ad assomigliare - addirittura! - al Creatore.

La contemplazione di Maria, madre della misericordia, è un esercizio di preghiera che approfondisce la conoscenza delle dinamiche proprie della misericordia, vissuta con tutta la sua bellezza e la sua serietà. Il materiale raccolto e ordinato da mons Erminio Villa in questa pubblicazione conduce per tutto il mese di maggio e per tutti i mesi, a prendere sul serio i giorni dell'anno giubilare della misericordia e sperimentarne la bellezza semplice e complessa, affascinante e impegnativa. L'invito ad essere misericordiosi come è misericordioso il Padre che sta nei cieli, Gesù l'ha rivolto ai suoi discepoli e l'ha visto realizzato in sua madre che in cucina usava il miele e anche il sale. E com'era bello sedersi a tavola, nella casa di Nazaret!

1 - MARIA, FACCIA NASCOSTA DELLA TRINITA'

Abbiamo bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. (*Misericordiae vultus*, n.1)

La dignità fondamentale della Beata Vergine Maria è quella di “**Madre del Figlio**”, che viene espressa nella dottrina e nel culto cristiano con il titolo di “Madre di Dio”.

Madre del Figlio, Maria è “**figlia prediletta del Padre**” in modo unico. A lei è concessa una somiglianza del tutto speciale tra la sua maternità e la paternità divina.

E ancora è “**tempio dello Spirito Santo**”: “Lo Spirito Santo è già sceso su di lei, che è diventata la fedele sua sposa nell'annuncio, accogliendo il Verbo di Dio vero” (*Redemptoris Mater*, n.26)

La relazione privilegiata di Maria con la Trinità le conferisce una dignità che supera di molto quella di tutte le altre creature. Ciononostante è solidale con ciascuno di noi: “E' congiunta nella stirpe di Adamo con tutti gli uomini bisognosi di salvezza” (*Lumen Gentium*, n.53)

Grazie, o Santa Trinità,

per il “mistero” della donna e per ogni donna. Per l'eterna misura della sua dignità femminile. Per le grandi cose che hai fatto per mezzo della donna, nella storia delle generazioni umane. Per tutte le donne, come sono uscite dal tuo cuore. Per come sono state abbracciate, o Dio, dal tuo eterno Amore più profondo, capaci di custodire e di donare la vita. Ma soprattutto grazie perché nella donna e per mezzo della donna hai operato l'evento più grande nella storia dell'uomo: l'Incarnazione di Gesù in Maria, Colei che dopo il lungo inverno dell'attesa ha ridonato all'umanità la primavera della nuova creazione. (*San Giovanni Paolo II*)

LA PREGHIERA DEI SEMPLICI,

considerata talvolta come rituale e infantile, è ancora uno dei pochi parafulmini rimasti, capaci di salvarci dalle grandinate causate dal secolarismo, dal relativismo, dal fatalismo e dalla superstizione, che devastano i “vigneti” dei giovani, delle famiglie, delle comunità cristiane della nostra Europa. Nell’“Evangelii gaudium” il Papa, parlando pure dei limiti di questa religiosità popolare, afferma che «ogni cultura e ogni gruppo sociale necessita di purificazione e maturazione. Alcune debolezze devono ancora essere sanate dal Vangelo. Ma è proprio la pietà popolare il miglior punto di partenza per sanarle e liberarle» (EG n. 69).

2 - MARIA, TRA GLI AFFETTI PIU' CARI

Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con cui Dio ci viene incontro; è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il nostro peccato. (*Misericordiae vultus*, n.2)

Dio mandò il suo Figlio perché noi fossimo figli. Lo mandò "nato da donna" - scrive S. Paolo - attraverso Maria. E' commovente il fatto che il Figlio di Dio si è fatto come noi, perché noi fossimo consapevoli di essere figli, in Lui amati da sempre e per sempre.

Figli di Dio e figli di Maria. "È nell'ordine naturale - scrive San Luigi Grignion de Montfort - che ogni creatura abbia un padre ed una madre. Ebbene la Madre ce l'ha data Gesù dalla croce, ed è vera madre".

A ricordarcelo è Giovanni, 'il discepolo che Gesù amava'. "Ecco tua madre", gli disse Gesù. E Giovanni "la prese in casa sua". Secondo il testo greco si traduce così: "la prese fra i suoi affetti più cari". Questo è dono e responsabilità. Ci è stata data una madre che ci ama veramente, accogliendoci così come siamo con immensa tenerezza e con materna misericordia.

Ricordati, o dolcissima Vergine Maria,

che tu sei mia madre ed io sono tuo figlio, che tu sei potente ed io sono debole. Ti prego di guidarmi e difendermi in tutto quello che faccio. O Vergine bella, *non dirmi che non puoi*, perché il tuo Figlio ti ha dato ogni potere in cielo e in terra; *non dirmi che non devi*, perché sei Madre di tutti e mia in particolare; *non dirmi che non vuoi*, perché sei buona. Vedi bene, o Maria, che sei costretta a consentire a tutte le mie domande. Per amore del tuo Figlio divino, accogliami come figlio, senza guardare ai miei peccati e alla mia miseria. Liberami l'anima ed il corpo da ogni male e donami tutte le virtù, specialmente l'umiltà. (*San Francesco di Sales*)

FIDUCIA NELLA PROVVIDENZA.

*Santa Teresa di Gesù Bambino non riusciva a dire il Padre nostro. Quando pronunciava la parola "Padre" entrava in contemplazione estatica. Come, da piccola creatura, poteva chiamare Padre il Creatore dell'Universo? Bastava quella parola alla sua preghiera. Dovremmo pensarci di più, dovremmo ascoltare la voce dello Spirito che grida dentro di noi, che "vince la nostra sordità" - come direbbe S. Agostino. Dovremmo da figli avere **un abbandono fiducioso al suo amore**, alla sua provvidenza sempre attenta al nostro bisogno, ed alla sua volontà nella quale è la nostra pace.*

3 - MARIA, VISCERE DI MISERICORDIA

Teniamo fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. Il *Giubileo Straordinario della Misericordia* renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti. (*Misericordiae vultus*, n.3)

La parola "misericordia" - composta dalle parole "miseria" e "cuore" - significa *amore che guarda alla miseria della persona umana*, nel senso che si prende cura della miseria della persona umana per liberarla.

E' anzitutto Dio "ricco di misericordia" (cfr. Ef 2,4), perché ha compassione delle nostre miserie. L'amore 'misericordioso' di Dio "sente" la nostra miseria come fosse la sua e fa di tutto per toglierla.

Dio dimostra di avere "viscere di misericordia" (cfr. Lc 1,78) attraverso la vita, la morte e la risurrezione di Gesù, che è la perfetta rivelazione della misericordia del Padre. "In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo perché noi avessimo la vita per Lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (1Gv 4,9-10).

A te, Madre del bell'Amore,

consacro il mio cuore, perché divenga come il tuo sorgente d'amore tenero e attento, umile e concreto, e, come te, arca dell'Alleanza, porti a quanti incontrerò la gioia della presenza dell'Amato. A te, che canti le meraviglie compiute da Dio nell'umiltà della tua storia e della nostra, affido pensieri, parole e opere di ogni giorno, perché nella fedeltà al dono dell'Amore siano tutti pensieri di pace, cantici di lode, parole di speranza, opere di giustizia e carità. O tutta bella regina del cielo e della terra, intercedi per me perché venga a cantare con te e con tutti i Santi il cantico nuovo dell'Agnello nella Gerusalemme eterna. (*Mons. Bruno Forte*)

LA GRAZIA DELLA CONVERSIONE.

*Nell'Anno santo della misericordia, la Madonna ci ottenga la grazia di **convertirci al Dio della misericordia**. Ci converta alla vera immagine del Dio di Gesù che è il Dio della tenerezza e della compassione, di un Dio che è Padre e Madre insieme. Da una corretta immagine di Dio dipende la qualità della nostra vita cristiana. E, soprattutto quanti di noi sono stati educati all'immagine di un Dio severo e di una legge morale che ci fa sentire sempre peccatori anche quando non serve, dobbiamo cancellare questa immagine di Dio per sostituirla con quella più vera e più tenera, anche se non meno esigente, del Dio che Gesù è venuto ad annunciare.*

4 - MARIA, VOLTO MATERNO DEL PADRE

Dio ha pensato e voluto che Maria diventasse la *Madre del Redentore* dell'uomo. Dinanzi al peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. Non c'è limite all'amore di Dio che perdona. (*Misericordiae vultus*, n.3)

Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere *Arca dell'Alleanza* tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con suo Figlio Gesù. Come cantiamo nella "*Salve Regina*", la Madonna è **la vita** perché ha portato in grembo Colui che è la vita e lo ha donato a tutti noi. È **la dolcezza** perché Gesù è la manifestazione della tenerezza del Padre. E' **la speranza** perché il suo amore per noi e per suo Figlio ci rende certi che ci donerà sempre suo Figlio e sempre ci strapperà al male. Il suo nome di madre è più importante ancora di quello di Vergine, di Immacolata, di Regina, di Assunta. Madre di Dio, per questo è madre di misericordia. Dio è misericordia e ha mandato suo Figlio per rivelarlo a tutti gli uomini. "Il nome della misericordia è Gesù", ha scritto Giovanni Paolo II nella "*Dives in misericordia*".

Santa Maria,

segno della vicinanza del Padre - gioia della misericordia del Figlio - frutto della fecondità dello Spirito, intercedi per noi.

Santa Maria, figlia prediletta del Padre - madre del Figlio, re dei secoli - gloria dello Spirito Santo, intercedi per noi.

Santa Maria, dimora consacrata al Padre - discepola perfetta del Verbo incarnato - Vergine adombrata dallo Spirito, intercedi per noi.

Santa Maria, testimone del volto materno del Padre - partecipe della vita del Figlio, il Signore - tempio dello Spirito Santo, intercedi per noi.

Insegnaci a confidare nella Provvidenza del Padre - a cercare Gesù, Via, Verità e Vita - ad essere docili allo Spirito Santo. Amen.

NELLE CASE DI MARIA.

I Santuari mariani testimoniano la sollecitudine di Maria Santissima per le anime di tutti i figli a lei affidati, che vuole condurre al suo Figlio Gesù. La storia di ogni santuario è particolare, ma in tutti Ella si rivela come madre intervenendo a favore nostro, perché vuole la nostra conversione e salvezza. In questi luoghi - autentiche "oasi dello spirito" o sempre attrezzati "ospedali da campo" - dobbiamo pregare non solo per noi, ma anche per il mondo; tutti infatti abbiamo bisogno dell'intercessione di Maria. La Madonna ci chiede la Confessione e la Comunione, perché abbiamo la forza di abbandonare le vie del male e perseverare nella vita buona.

5 - MARIA, MADRE DELLA CHIESA

Chiunque entrerà dalla *Porta della Misericordia* potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, perdona e dona speranza. Nei Santuari tanti pellegrini, per grazia, trovano la via della conversione. (*Misericordiae vultus*, n.3)

Come ci piace giudicare gli altri, parlare di loro!. Eppure il Signore è chiaro: "Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati".

È certamente una strada non facile, che incomincia con l'accusa di se stesso. Per la vergogna del nostro peccato, sentiamo il bisogno del perdono di Dio poiché confidiamo nella sua misericordia.

Proprio da quel primo passo si arriva poi ad essere misericordiosi, a non giudicare nessuno, a non condannare nessuno, ad essere generosi con gli altri. Preghiamo chiedendo al Signore di darci la grazia di imparare ad **accusare noi stessi**, ognuno nella sua solitudine, domandandoci: «Ma io sono capace di fare questo?». E pregando così: «Abbi pietà di me, Signore, aiutami a vergognarmi e dammi misericordia, così io potrò essere misericordioso con gli altri». (*Papa Francesco*)

O Madre della Chiesa della Montagna Luminosa,

da secoli, Tu risplendi di miracoli e di grazie a Jasna Gora, sede della tua misericordia. Guarda i nostri cuori che ti presentano l'omaggio di venerazione e amore. Risveglia dentro di noi il desiderio della santità, formaci veri apostoli di fede, rafforza il nostro amore verso la Chiesa. Ottienici questa grazia che tanto desideriamo.

O Madre dal volto sfregiato, nelle tue mani deponiamo noi stessi e tutti i nostri cari. In Te confidiamo, sicuri della tua intercessione presso tuo Figlio, a gloria della Santissima Trinità.

Sotto la tua protezione ci rifugiamo, Santa Madre di Dio: guarda a noi che siamo nella necessità. E prega per noi peccatori!

IL SENSO DEL CAMMINO.

Santa Teresa d'Avila osservava che nella vita spirituale non conta il "dove siamo", quanto piuttosto il "dove stiamo andando". Il tuo affidarti a Maria, Madre di misericordia, inaugura in te un nuovo modo di essere. Per questo esige fedeltà, continuità, progressività nella vita spirituale. Se ti accontenti del gesto della preghiera di un momento e non le dai seguito, sei come lo studente che crede di sapere la lezione semplicemente perché... porta nello zaino il libro di matematica. Prova quant'è bello fermarsi in adorazione davanti al Santissimo Sacramento o sostare ai piedi di Maria, la madre amorosa che tutti attende e per tutti intercede.

6 - MARIA, PORTA DEL CIELO

Il pellegrinaggio, segno dell'Anno Santo, è icona del cammino che ognuno compie nella sua vita. Anche per raggiungere la Porta Santa ognuno dovrà fare, secondo le sue forze, un pellegrinaggio. (*Misericordiae vultus*, n.14)

Gesù Cristo stesso si dichiara 'porta' (Gv 10,7.9). Dio è comparso sulla porta, ha chiamato e chi fu chiamato venne e si sono vicendevolmente ritrovati: la grande felicità di questo incontro noi la chiamiamo salvezza. La redenzione significa poter essere di nuovo presso il Padre, ritorno dall'“esilio”, per sempre. Per questo Maria è detta anche “Porta di Dio”. Il suo 'si' è l'**aprirsi** della porta chiusa. Il Paradiso (quello interiore) sommessamente si riapre. L'uomo-Dio, Gesù Cristo, è il nuovo incontro alla “Porta del Cielo”, Maria. Però è necessario **piegarsi** un poco se si desidera attraversare la “porta”. Chi è troppo superbo per prendere il cammino che Dio ci mostra - cioè “*per Maria a Cristo*” e “*per Cristo al Padre*” - non troverà il modo di ritornare al Paradiso interiore: “Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Gv 14,6). Gesù e Maria sono perciò inseparabili l'uno dall'altra.

Sotto il tuo manto c'è posto per tutti,

perché tu sei la Madre della Misericordia. Il tuo cuore è pieno di tenerezza verso tutti i tuoi figli: la tenerezza di Dio, che da te ha preso carne ed è diventato nostro fratello. Guardando te, Madre, riconosciamo la vittoria della divina Misericordia sul peccato e le sue conseguenze; e si riaccende in noi la speranza in una vita migliore, libera da schiavitù, rancori e paure. Tu chiami tutti a metterci in cammino verso la Porta, che rappresenta Cristo: “Venite, avvicinatevi fiduciosi; entrate e ricevete il dono della Misericordia; non abbiate paura o vergogna: il Padre vi aspetta a braccia aperte per darvi il suo perdono e accogliervi nella sua casa.”. (*Papa Francesco*)

SIAMO PELLEGRINI, GENTE DI PASSAGGIO.

Le lancette dell'orologio si muovono e con il loro ticchietto ci richiamano alla nostra condizione di 'viatores'. Verso dove siamo in cammino? Quali sono le tappe del nostro viaggio? Le circostanze, le situazioni, le combinazioni sono come i gradini di una scala. Se le appoggi al cielo, puoi salire verso il cielo e riempire il tuo spazio, il tuo respiro di cielo. Qualcuno ha detto che il vivere non consiste semplicemente nel non morire: ed è vero, nel senso che la vita è un susseguirsi di tante possibilità, e dunque va affrontata nella sua pienezza; è un ventaglio di progetti, di desideri, se vogliamo anche di sogni e di aspirazioni.

7 - MARIA, MADRE DEL SILENZIO

Il pellegrinaggio è un segno: la misericordia è una mèta da raggiungere con impegno e sacrificio. Attraversando la Porta Santa ci impegneremo ad essere misericordiosi come il Padre. (*Misericordiae vultus*, n.14)

Occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una **conquista**. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un **impegno**. Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo. La pace (come la misericordia) richiede lotta, sofferenza, tenacia. Esige alti costi di incomprensione e di **sacrificio**. Rifiuta la tentazione del godimento. Non tollera atteggiamenti sedentari. Non annulla la conflittualità. Non ha molto da spartire con la banale “vita pacifica”. Sì, la pace prima che traguardo, è **cammino**. E, per giunta, in salita. Vuol dire che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi, i suoi percorsi preferenziali ed i suoi tempi tecnici, i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni. Forse anche le sue soste. Se è così, occorrono attese pazienti. E sarà beato, perché operatore di pace, non chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere mai partito, ma chi parte. (*mons. Tonino Bello*)

Madre del silenzio,

che custodisce il mistero di Dio, liberaci dalla ido-latria del presente, a cui si condanna chi dimentica. Purifica gli occhi dei Pastori con il collirio della memoria: torneremo alla freschezza delle origini, per una Chiesa orante e penitente. Madre della bellezza, che fiorisce dalla fedeltà al lavoro quotidiano, destaci dal torpore della pigrizia, dalla meschinità e dal disfattismo. Rivesti i Pastori di quella compassione che santifica e integra: scopriremo la gioia di una Chiesa serva, umile e fraterna. Madre della tenerezza, che avvolge di pazienza e misericordia, aiutaci a bruciare tristezze, impazienze e rigidità di chi non conosce appartenenza. Saremo il popolo di Dio pellegrinante verso il Regno.

LA RICERCA DEL VIANDANTE.

Gesù ci dice: “Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e quanto vorrei che fosse già acceso!”. Il fuoco di un fiammifero si spegne subito; il fuoco di una lanterna risplende fino a quando rimane olio nella lampada. Il vetro protegge la fiamma contro il vento, e così è possibile appenderla fuori casa per aiutare il viandante a trovare la strada. L'incendio, poi, è indomabile. Inghiottite tutto quello che trova sul suo cammino. La fede è un dono, ma dipende anche da te. Di domenica in domenica il Signore ha qualcosa di nuovo da suggerirti; ti invoglia verso traguardi più alti e più eccelsi: verso la “perfezione” della sua infinita “misericordia”.

8 - MARIA, MADRE DEL VERBO FATTO CARNE

La dolcezza dello sguardo di Maria *Madre della Misericordia* ci aiuti a riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come lei ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. (*Misericordiae vultus*, n.24)

“Dio amò tanto il mondo che gli diede suo Figlio”. Questa fu la prima Eucaristia: il dono di suo Figlio, quando lo diede alla Madonna, stabilendo in lei il primo altare. Maria, a partire da quel momento, fu l'unica che poté affermare con totale sincerità: “Questo è il mio corpo”. Offrì il suo corpo, le sue forze, tutto il suo essere per formare il corpo di Cristo. Su di lei si posò la potenza dello Spirito Santo e il Verbo si fece carne... E si fece Pane di vita per poter saziare la fame di Dio che riempie i nostri cuori. Ma questo solo non gli bastò: volle mettere questo amore a Dio in un'azione vivente. Si fece affamato, nudo, malato, senza tetto, bisognoso d'aiuto. Si fece indesiderato, non amato, privo di soccorso affinché voi ed io potessimo avere la gioia di darGli da mangiare, di vestirLo, di offrirGli alloggio, ponendo in Lui il nostro amore, facendo sì che si sentisse amato. (*B. Madre Teresa di Calcutta*)

Madre di Gesù e della Chiesa,

noi abbiamo bisogno di Te: della luce che si irradia dalla tua bontà, del conforto che ci proviene dal tuo Cuore Immacolato, della carità e della pace di cui Tu sei Regina. Ti affidiamo le nostre necessità perché Tu le soccorra, i nostri dolori perché Tu li lenisca, i nostri mali perché Tu li guarisca, i nostri corpi perché Tu li renda puri, i nostri cuori perché siano colmi di amore e di contrizione, e le nostre anime perché con il tuo aiuto si salvino. Ricorda, Madre di bontà, che alle tue preghiere Gesù nulla rifiuta. Dona sollievo alle anime dei defunti, guarigione ai malati, purezza ai giovani, fede e concordia alle famiglie, pace all'umanità. E richiama gli erranti sul retto sentiero.

LA PAROLA FATTA CARNE.

Dio è detto Parola, cioè incontenibile decisione di comunicarsi. La parola non è forse il semplice ed efficace mezzo di comunicazione? A Natale abbiamo scoperto che Dio non è una solitudine distante ed estranea, ma parola fatta carne. L'ha detto con efficacia una donna ebrea, Simone Weil, che nei giorni dello sterminio del suo popolo non ha voluto il battesimo per non sottrarsi alla sorte della sua gente: “Noi non possiamo salire fino a Dio, la dimensione verticale ci è preclusa; ma se guardiamo il cielo, Dio scende fino a noi e ci rapisce con sé”. **Dio scende dentro la nostra umanità.** La nostra carne umana è ormai la carne stessa di Dio.

9 - MARIA, MADRE DEL CROCIFISSO RISORTO

Scelta come Madre del Figlio di Dio, la Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore. (*Misericordiae vultus*, n.24)

Sul Calvario la Madre è una patetica figura silenziosa. Il Calvario è avvolto di clamori funebri, di movimento, di voci, di presenze, di eventi tellurici: la croce, i chiodi, i soldati, i ladroni, il centurione, i sinedriti, il velo squarciato del tempo, l'oscurità improvvisa, le burle, le parole del Figlio. Fra tanta desolazione, la **Donna sta in piedi, in silenzio** e solitudine come una pietra muta. Né grida, né isterismi, né svenimenti... Lì il silenzio di Maria si trasforma in adorazione. Mai il silenzio ebbe un significato ricco e complesso come in quel momento: abbandono, disponibilità, fermezza, fedeltà, pienezza, grazia, fecondità, pace. La figura di Maria, la Madre, assume e riassume il dolore, la lotta e le speranze del numero infinito di madri che continuano a perpetuare lo stupore della vita sulla terra. L'atto testamentario di dare Maria come madre all'umanità è l'ultimo gesto messianico di Cristo. (*Ignacio Larranaga*)

Maria, madre nostra dolcissima,

in questo tempo di grazia tu sei il segno elevato nel cielo della divina misericordia.

O Madre del Redentore, all'umanità pellegrina, giunta al bivio fatale della vita e della morte mostra il tuo Figlio Gesù, unica nostra salvezza.

O Regina della pace, incoronata di stelle, schiaccia la testa superba al dragone infernale dell'odio e della guerra e riunisci in una sola famiglia tutti i popoli della terra.

O Madre della Chiesa, infondi nel cuore dei tuoi figli la luce, la pace e la gioia, perché portino ad ogni creatura la testimonianza vittoriosa dell'amore.

LA PORTA ACCANTO.

Il Papa esorta tutti alla prossimità quotidiana, all'esercizio di quella che potremmo chiamare **“la misericordia della porta accanto”** senza la quale niente, del discorso di Francesco, si regge. Perché, al di là di tutte le cose dette e delle belle - e magari anche giuste - parole spese sul Giubileo, se come cristiani vogliamo prendere sul serio la provocazione del Papa, è indispensabile che la misericordia diventi lo stile di ogni giorno: in famiglia, nel condominio in cui si vive, nel traffico, al lavoro, nel correre e scorrere della vita. Oggi il volto della misericordia dev'essere il nostro, quello di ciascuno di noi. E Maria rivolgerà a noi i suoi stessi occhi misericordiosi.

10 - MARIA, MADRE DEL REDENTORE

Maria ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Nella casa di Elisabetta canta la misericordia di Dio «di generazione in generazione» (Lc 1,50). (*Misericordiae vultus*, n.24)

Anche noi, se crederemo come Maria, potremo generare al mondo Cristo. Pure noi potremo cantare con lei **il nostro Magnificat**, perché ci accorgeremo che Dio in noi compie grandi cose. Il Magnificat proclama che il Signore viene nella povertà e nell'oscurità, proclama che la sua venuta è un'esaltazione dell'estrema umiltà e povertà. Nel Magnificat si canta un Dio che viene ad amare gli umili e i poveri, che guarda a coloro che sono stati abbassati, umiliati, messi da parte, e siccome sono questi i credenti, egli si rivela venendo tra loro e per loro. Vi si canta un Dio che viene a dare speranza a tutti quelli che lottano sapendo che è giunta l'ora del riscatto. Maria può cantare il Magnificat perché vive nella speranza di contribuire a cambiare l'umanità, perché vive la forza con cui Dio disperde i potenti, innalza i poveri, ricolma di beni gli affamati. Maria può cantare il Magnificat in quanto la sua fede si traduce in opere.

Ave, o Maria,

piena di grazia, santissima sposa dello Spirito, Madre dolcissima: il Signore è con te; in te ha rivelato la sua gloria e l'amore che abbraccia tutte le creature nella santissima misericordia per l'umanità sofferente. Tu sei benedetta fra le donne: Regina dei cieli, abbracciaci e proteggici sotto il tuo manto. E benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù. Tu soltanto col tuo sì hai generato Gesù, nostro Signore e Salvatore dell'umanità peccatrice. Tu soltanto col tuo sì hai permesso tutto questo; in te il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo si sono compiuti. Vergine santa, madre dell'umanità, difendici dal nemico e nell'ora della nostra morte sii a noi vicina e prega per noi.

LA CHIESA "MARIANA".

La chiesa "mariana" apre le porte al vento di Pentecoste, quel vento che spinge fuori e che scioglie le lingue. E prende la parola sulla pubblica piazza. Non per proclamare una dottrina, non per ingrossare le sue fila. Ma per assicurare che la promessa si è compiuta, che la battaglia è stata vinta. E confida un grande segreto quasi mormorando: per vincere, Dio ha depresso le armi e ha donato il suo Figlio. Per questo ogni sera, alla fine dei Vespri, la Chiesa canta il Magnificat. Perché la Chiesa sa dove dimora la sua gioia. Dio non ha trovato inabitabile il nostro mondo, con tutte le sue piaghe e la sua violenza... Anzi è proprio là che ci ha raggiunti.

11 - MARIA, CELESTE COOPERATRICE

Presso la croce, Maria con Giovanni è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove arriva la misericordia di Dio. (*Misericordiae vultus*, n.24)

Maria è la madre del Salvatore per totale garanzia di Dio e per totale disponibilità sua. La misericordia che si fa carne nel suo grembo non si ferma ai confini della sua gente, né è circoscritta nei tempi della sua vita. Si allarga, si espande, all'indietro e in avanti, fino ai confini del tempo e della terra. Ella vive in modo tragico e nello stesso tempo entusiasmante e totale, il mistero di partecipazione all'amore misericordioso del Padre, nella sua seconda maternità, quando ai piedi della croce, accetta di offrire il figlio e di essere madre misericordiosa dei suoi uccisori! La madre della misericordia, oggi più che mai, viene in aiuto ai lontani, a quelli che sbagliano, che troppo spesso sono giudicati ed esclusi dalla comunità. Non è nemmeno giusto vedere, guardare e tirare avanti. E' necessario, invece, farsi fratelli per poter dare la forza della dignità, la luce della libertà, il sorriso della carità.

O Maria Santissima,

noi, pur se indegni, ma desiderosi di partecipare dei benefici della tua misericordia, ti consacriamo la nostra mente, perché pensi sempre all'amore che meriti; la nostra lingua perché sempre ti lodi e diffonda la tua devozione; il nostro cuore perché, dopo Dio, ti amiamo sopra ogni cosa. Accoglici, Regina incomparabile, tu che Cristo Crocifisso ci ha donato per Madre nel beato numero dei tuoi figli e figlie, accoglici sotto la tua protezione e soccorrici in tutte le necessità spirituali e temporali. Celeste Cooperatrice, con la tua potente intercessione, rinfrancaci nelle nostre debolezze affinché, servendoti in questa vita, possiamo lodarti, amarti e renderti grazie per l'eternità.

CHI GUARDA SI SALVA.

*Le orecchie del mio cuore, Signore, sono davanti a te. Aprile e dì all'anima mia: io sono la tua salvezza. Rincorrerò questa voce e così ti raggiungerò; tu non nasconderti il tuo volto. Sono io che ti faccio morire, eppure oso guardarti. Pietro ti guarda e si salva; il buon ladrone ti guarda e si salva; il centurione ti guarda e si salva. I farisei non hanno guardato Gesù, Giuda ha baciato Gesù senza guardarlo. **Io ti faccio morire, ma ti guardo.** Voglio che tu mi apra la piaga del tuo cuore, perché mi ci nasconda dentro, che i tuoi angeli dischiodano le tue braccia, perché esse mi sollevino sopra la mia polvere di peccato.*

12 - MARIA, REGINA POTENTE E BUONA

Rivolgiamo a Maria la preghiera antica e sempre nuova della *Salve Regina*, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto di Gesù. (*Misericordiae vultus*, n.24)

Tra le pratiche di devozione e preghiere oggi ancora diffuse, risalenti al medioevo, ci sono l'*Ave Maria* e la *Salve Regina*.

Il popolo di Dio si rifugia sotto la protezione dei “pastori”; la Vergine è sentita come nostra “madre”: a lei si ricorre per ottenere grazie e favori spirituali, soprattutto la salvezza eterna. L'uomo comune del medioevo si sente debole e fragile, in continuo pericolo di vita a causa di fame, guerre e malattie. La morte incombe ad ogni passo, mentre la vita è piena di tribolazioni. Inoltre tutti si è peccatori di fronte a Dio, miseri e incapaci di salvarci da soli.

Per questo ci si rivolge a Dio per implorare pietà e misericordia “in questa valle di lacrime”, anzi è la “madre di misericordia” che conviene supplicare, la regina potente, piena di bontà per i “miseri figli di Eva”, sola speranza e dolcezza, capace di proteggere durante questo “esilio terreno” e di condurci al porto sicuro della salvezza eterna.

Mostraci, Madre, il frutto benedetto del tuo seno, Gesù.

Santa Maria, benedetta fra tutte le donne, mostraci il Figlio tuo Gesù, frutto benedetto del tuo grembo verginale. Mostralo a noi, vivente nella Parola, operante nei Sacramenti, presente nell'uomo che ha fame e sete, nell'uomo infermo o nudo o in carcere. Mostralo quando, smarrita la via, il dubbio e l'incertezza affiorano nel cuore sfiduciato e ci viene meno la speranza. Mostralo quando, affaticati e oppressi, camminiamo gravati dal peso delle nostre colpe e non osiamo chiedere perdono. Mostralo quando, dopo questo esilio terreno, chiusi gli occhi alla luce temporale, spunterà l'alba dell'eterno giorno.

LO SGUARDO DELLA MAMMA.

Da bambini fuggivamo dallo sguardo severo del papà, se avevamo fatto qualche marachella, ed andavamo dalla mamma, i cui occhi pieni di cuore sanno cogliere il bene nascosto nei figli, comprendono invece che condannare, accarezzano con amore e compatiscono perché una madre capisce che i figli, spesso, sono più infelici che cattivi. Quando ci capita di peccare, di non fare il bene che vorremmo ma il male che non vorremmo, quando ci opprime il ricordo dei peccati passati e ci verrebbe voglia di andare a nasconderci per paura del giudizio e della condanna del Padre, ci avvolga con la tenerezza di un suo sguardo materno...

13 - MARIA, MADRE DI MISERICORDIA

Sulla Chiesa, sull'umanità e sul cosmo Cristo Signore effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro. (*Misericordiae vultus*, n.5)

La misericordia è al centro del messaggio biblico, a partire dall'Antico Testamento, tant'è vero che Dio adotta come suo epiteto il sostantivo ebraico '*rehem*'. Esso designa il grembo materno, le viscere generative femminili e maschili, per cui nella Bibbia non è il cuore l'organo della misericordia, come accade per l'italiano (*miseri-cordia*), bensì l'utero della madre, tant'è vero che il Signore può dire, pur usando vocaboli ebraici diversi: “Si dimentica forse una mamma del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai” (Is 49,15). Essere misericordiosi – che nell'Antico Testamento è soprattutto una qualità divina – equivale allora ad essere presi “fin nelle viscere”, con un amore totale, spontaneo, assoluto, fino a compiere il gesto estremo di donazione, delineato da Gesù nell'ultima cena. (*Card. Gianfranco Ravasi*)

Vergine Maria,

a te raccomandiamo la Chiesa intera. Ricordati di tutti i tuoi figli; avvalora presso Iddio le loro preghiere; conserva salda la loro fede; fortifica la loro speranza; aumenta la carità. Ricordati di tutti coloro che versano nelle tribolazioni, nelle necessità, nei pericoli; di coloro soprattutto che soffrono persecuzioni e si trovano in carcere per la fede. A costoro impetra la fortezza ed affretta il sospirato giorno della giusta libertà. O tempio della luce senza ombra, intercedi presso tuo Figlio unigenito, mediatore della nostra riconciliazione con il Padre, affinché conceda misericordia alle nostre mancanze e allontani ogni dissidio tra noi, dando agli animi nostri la gioia di amare (*B.Paolo VI*).

COME UN GRANDE FIUME.

Papa Francesco, in forma semplice e con parole limpide, paragona il Giubileo ad un grande fiume, destinato a ridare vita ai deserti dei cuori umani e alle realtà carenti e fragili o anche tragiche della nostra stagione storica. Il documento di indizione è come l'“ouverture” di una sorprendente sinfonia, antica eppure nuova. In questo suo capolavoro, in poche pagine, traccia una sintesi incredibile del tema e indica a tutti la misericordia come il percorso da seguire per una autentica conversione di vita: anche noi, come Gesù di Nazareth, con la parola e più ancora con la vita, dobbiamo rendere evidente l'amore misericordioso del Padre.

14 - MARIA, TRA DOLORE E ANGOSCIA

Che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro a tutti portando la bontà e la tenerezza di Dio! Il balsamo della misericordia sia segno del Regno di Dio presente fra noi. (*Misericordiae vultus*, n.5)

Come ha provato un giorno a Gerusalemme, avendo smarrito il figlio Gesù dodicenne, ancora oggi Maria cerca in ogni viso il viso di colui che ha perduto. Anche oggi; in noi, suoi figli, l'immagine del figlio - fatto a immagine e somiglianza di Dio - si è come sbiadita, deturpata, se non scomparsa. Anche la Madonna, dunque, ha provato in cuore, almeno per un certo tempo, **tristezza e angoscia**.

Ma la sua voce, come balsamo puro, richiama in vita chi si è smarrito. Come madre intancabile Maria cerca in ogni dove i figli che si sono allontanati da lei. Il suo camminare per le strade del mondo è come un raggio di sole, fa più bella la nostra dimora, riscalda e illumina questa terra, spesso tanto fredda. Quando terminerà questo suo andare senza sosta? Dentro il suo dolore, c'è il dolore e l'angosciosa ricerca di tante madri di tutti i tempi.

O Maria,

non stancarti di andare, perché avvenga il ritrovamento. L'uomo d'oggi non è nel tempio, attirato dal disegno del Padre su di lui; ben altri templi e altri dèi attirano e alimentano il suo cuore.

Non stancarti di interrogare ogni uomo o donna, perché la tua voce dia risposta alla nostalgia profonda che abita tutti.

Non stancarti di guardarci, finché nel tuo sguardo puro ognuno di noi scopra il suo essere più profondo, la sua "immagine" vera.

Non stancarti di ascoltare il nostro pianto sommesso o urlato; è il pianto di tuo figlio che ha smarrito la strada di casa. Chìnati su di noi e guardaci: la forza del tuo sguardo risveglierà in noi la nostalgia di casa.

PER SUPERARE IL TURBAMENTO.

*Maria vuol capire il perché del comportamento di Gesù. Sono i perché che si intrecciano continuamente anche nella nostra vita e a cui non sempre è facile avere una risposta. Il Signore non ci spiega tutto. Ci dà dei segni, delle indicazioni, ma sta a noi poi interpretarli. Bisogna **aspettare in silenzio** che il **compersi degli avvenimenti** faccia luce su tutte le cose, custodendole e meditandole nel cuore. Maria non rompe il silenzio nemmeno quando parla, come ha scritto in un suo libro don Tonino Bello: "Accogliendo nel suo grembo Cristo, mistero tacito per secoli eterni, ella diventa il prolungamento terreno di quell'arcano tacere del cielo".*

15 - MARIA, IMMERSA NELLA STORIA

«È proprio di Dio usare misericordia e proprio in questo si manifesta la sua onnipotenza» (S.Tommaso). Nella storia dell'umanità Dio è sempre presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso. (*Misericordiae vultus*, n.6)

Maria ha sempre partecipato alla vita quotidiana della sua gente. Già nella sua famiglia, pur nella povertà, la legge dell'amore portava a gioire ed a soffrire con i propri fratelli. Maria, proprio perché soffre con loro, diventa la madre della misericordia, partecipando ad ogni evento dove la sofferenza richiama l'aiuto della comprensione, del sostegno, dell'amore. Così si è immersa nella misericordia del Dio della storia.

Un Dio strano il nostro, e una Donna strana Maria. Un Dio che è il signore della storia, ma non fa nulla senza la libera partecipazione di una umanità che continua a distruggere i suoi piani. Un Dio che invece di scegliere la forza della sua onnipotenza, sceglie la via della debolezza e chiede l'aiuto di una fanciulla. **Una donna strana** Maria, che non teme di rispondere affermativamente alla proposta di Dio, pur conoscendo la sua povertà, il suo non potere, la sua insignificanza nel suo tempo.

Madre della speranza,

cammina con noi! Insegnaci a proclamare il Dio vivente; aiutaci a testimoniare Gesù, unico Salvatore; rendici accoglienti verso i bisognosi, operatori di giustizia, costruttori appassionati di un mondo più giusto; intercedi per noi che operiamo nella storia, certi che il disegno del Padre si compirà. Aurora di un mondo nuovo, veglia su di noi! Veglia sulla Chiesa: sia essa trasparente al Vangelo; sia autentico luogo di comunione; viva la sua missione di annunciare, celebrare e servire il Vangelo della speranza per la pace e la gioia di tutti. Regina della pace, proteggi l'umanità del terzo millennio. E donaci Gesù, speranza della Chiesa e dell'umanità. (*San Giovanni Paolo II*)

QUAL È IL VOLTO DI DIO?

*Il pericolo più grave del cristianesimo oggi è di trasformarsi in un sistema di idee o di precetti. Il cristianesimo si fonda sulla relazione con un **Dio che ha assunto il volto dell'uomo**. Dunque ha un volto. Parlare di misericordia significa parlare di questo volto, non di un'idea di Dio. Il Giubileo è l'occasione per riaprire la questione di Dio, su chi sia Dio, sul suo volto, in un mondo che agisce come se Dio non ci fosse. Ci sono immagini di Dio che inducono all'ateismo. Abbiamo a volte oscurato il vero volto di Dio annunciando un Dio di regole che punisce e si vendica, mentre dobbiamo recuperare la vera immagine di Dio **'amante della vita'**, come dice la Bibbia.*

16 - MARIA, CROCEVIA DI UNA MOLTITUDINE DI VOLTI

Sapere che Gesù stesso ha pregato con il Salmo 136, lo rende per noi ancora più importante e ci impegna ad assumerne il ritornello nella nostra preghiera di lode: "Eterna è la sua misericordia". (*Misericordiae vultus*, n.7)

Davanti ai tuoi occhi, Padre santo e Signore onnipotente, portiamo le nostre colpe ed insieme portiamo le pene che ne abbiamo ricevute. Se pensiamo al male che abbiamo compiuto, è poco quello che soffriamo, meritiamo di peggio. E' più grave ciò che abbiamo commesso, è più lieve ciò che sopportiamo. Avvertiamo **la pena del peccato**, ma non evitiamo **l'ostinatezza di peccare**. La nostra debolezza si consuma sotto i tuoi castighi, o Dio; ma la nostra iniquità non si muta. La nostra vita geme nel dolore; ciononostante non si emenda nelle opere. Se tu ci sopporti, noi non ci correggiamo; se ci punisci, non perseveriamo. Nella prova confessiamo il male che abbiamo fatto; ma dopo la prova dimentichiamo ciò che abbiamo deplorato. Concedici, senza nostro merito, o Padre misericordioso, quel che ti chiediamo, tu che hai creato dal nulla noi che ti supplichiamo. (*S.Agostino*)

Maria, vergine di Nazareth

e **crocevia di una moltitudine di volti**. Tu sei la Madre del Signore che in te si è fatto carne per venire ad abitare fra noi. La Parola che in te ha seminato il Vangelo della nostra speranza educa i nostri cuori a tessere legami di fraternità e progetti di pace.

Tu, **anello della generazione della catena umana**, sei all'origine della storia della salvezza e nello svuotamento di ogni tuo progetto rendi possibile il riscatto dell'uomo. Tutta l'umanità, desiderio insaziato sulle strade del mondo, cammina verso di te, casa dell'Umanità di Gesù.

Aiutaci a riconoscere con trasparente sguardo nella nostra storia che tutti siamo nati da uno stesso amore e destinati ad una fraternità universale.

MISERICORDIA E GIUSTIZIA.

Alberto Melloni, direttore della Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII di Bologna e studioso del pluralismo religioso, spiega perché è innovativo l'Anno santo del primo papa gesuita: "Se la giustizia è una alternativa alla misericordia, allora non è la giustizia cristiana; perciò il Papa ribalta quella che è stata per secoli la dottrina delle indulgenze, preferendo fare riferimento alla misericordia di Dio. Amministrare l'indulgenza non è più prerogativa del Papa e della Chiesa. Il percorso va da tutti verso tutti". **Missione della Chiesa infatti è accogliere tutti e far fronte alle necessità spirituali e materiali di ciascuno.**

17 - MARIA, ACCANTO A TUTTI I BISOGNI

Gesù, vedendo le folle stanche, sfinite, smarrite e senza guida, senti nel profondo del suo cuore una gran compassione. Con la misericordia leggeva nei loro cuori e rispondeva ai loro bisogni (*Misericordiae vultus*, n.8)

Maria, avendo sperimentato la misericordia in modo eccezionale, diventa "madre di misericordia" perché sa compatire come nessun altro la nostra miseria: Madre di misericordia, perché **piena di misericordia verso ogni miseria umana**. "*La tua benignità - dice il poeta - non pur soccorre / a chi domanda, ma molte fiata / liberamente al domandar precorre. / In te misericordia, in te pietate*" [Paradiso XXXIII, 16-19]. La sua intercessione ci ottiene quella grazia che ci salva. Un'intercessione particolarmente perseverante, "perché si fonda, nella Madre di Dio, sul singolare tatto del suo cuore materno, sulla sua particolare sensibilità, sulla sua particolare idoneità a raggiungere tutti coloro che accettano più facilmente l'amore misericordioso da parte di una Madre. Questo è uno dei grandi misteri del cristianesimo, tanto strettamente connesso con il mistero dell'incarnazione" (*San Giovanni Paolo II*)

Ave Maria, Madre di Cristo e della Chiesa!

Ave, vita dolcezza e speranza nostra! Alle tue cure affidiamo le necessità di tutte le famiglie: le gioie dei bambini, i desideri dei giovani, le preoccupazioni degli adulti, il dolore dei malati, e la serena vecchiaia degli anziani. Vergine santa: aumenta la nostra fede, rafforza la nostra speranza, ravviva la nostra carità. Soccorri quelli che soffrono disgrazie, quelli che soffrono per la solitudine, per l'ignoranza o per la fame o per la mancanza di lavoro. Rafforza i deboli nella fede. Suscita nei giovani la disponibilità per una donazione piena a Dio. Proteggi la nazione intera e i suoi cittadini. E assisti maternamente quanti ti invocano come Patrona.

LA CHIESA "MARIANA".

La sua casa assomiglia a tutte le altre. Esce da casa sua per parlare con gli abitanti del villaggio; piange e gioisce con loro. Non dà mai lezioni; ascolta! Frequenta il mercato, attinge l'acqua dal pozzo, è invitata quando c'è un matrimonio. E' là che incontra la gente. Molti amano sedersi un momento nella sua casa. Vi si respira la gioia. La chiesa "mariana" sta in piedi sotto la croce. Non si rifugia in una fortezza o in una cappella, né in un silenzio prudente quando vede che alcuni uomini sono schiacciati. Si espone, nei suoi atti come nelle sue parole. E con umile coraggio trova **il suo posto accanto ai più piccoli, ai deboli, ai dimenticati ed emarginati...**

18 - MARIA, MADRE AMOROSA

Nelle parabole della misericordia, Gesù rivela la natura di Dio: è un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. (*Misericordiae vultus*, n.9)

La perfetta rivelazione che Dio è "ricco di misericordia" è stata la morte e la risurrezione di Gesù. La morte sulla croce è la più profonda condivisione di ciò che l'uomo - specialmente nei momenti più difficili della vita - chiama il suo "destino infelice". E nello stesso tempo essa di questa ferite rivela la più profonda radice: il peccato inteso come scelta di **fare da solo, senza il Padre**. Il fatto che Cristo "è risuscitato il terzo giorno" corona l'intera rivelazione della misericordia. Nella risurrezione la misericordia ha vinto definitivamente la nostra miseria: in Cristo questa vittoria è già accaduta e noi possiamo prendervi parte mediante la fede e i sacramenti. "Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli come" (Ap 3,20): bussa al cuore di ogni uomo, senza coartarne la libertà, ma cercando di trarre da questa stessa libertà la risposta dell'amore.

Maria, nostra avvocata,

tu fosti avvocata di Eva: per la tua parola di figlia l'antica madre del genere umano trova grazia e favore presso il Signore altissimo. Per te si rallegra il patriarca Abramo, vedendo compiuta la promessa: in Cristo, tuo Figlio, egli è padre di una moltitudine di popoli, la sua discendenza supera le stelle del cielo.

Per te, virgulto della radice di Iesse, gioisce il re Davide, vedendo fiorire dalla sua stirpe il Messia salvatore, l'Atteso delle genti.

Nel tuo fiat di Nazareth e del Calvario, parola di misericordia e di pace, è cancellata la parola della disobbedienza, l'antico Patto sfocia nella nuova Alleanza, l'uomo è riconciliato con Dio.

IL RUOLO DELLA MAMMA.

*Come in ogni buona famiglia, la mamma è quella che fa **dolce pressione sul padre**, supplicandolo di non essere troppo esigente e inflessibile con i figli. Sa come fare per tirar fuori dal padre quel lato misericordioso che egli ha già dentro di sé, ma che l'affetto della madre per i figli fa risaltare. Da queste parole si vede quanto il sommo poeta, Dante, avesse meditato sulla "Salve Regina". Gli occhi di Maria, rivolti prima verso il Padre a supplicarlo, si rivolgono poi verso di noi, per darci la certezza dell'assistenza, del perdono, dell'affetto. Come in Dante, è un triangolo di affetti al cui centro stanno gli occhi e il cuore di Maria.*

19 - MARIA, STELLA CHE BRILLA NELLA NOTTE

La misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. (*Misericordiae vultus*, n.9)

Quando Gesù guardò Pietro, costui si ricordò di quello che Gesù aveva detto e scoppiò in pianto. **Questo sguardo di Gesù** dopo il tradimento, e **queste lacrime** contengono una gratitudine e una bellezza che il primo sguardo non conteneva. Il perdono dei peccati è come un dono più grande della grazia del primo incontro. Questo pianto non nasce dal peccato. Il peccato genera soltanto schiavitù. Nasce da quella presenza che l'ha guardato, nasce perché Pietro si è ricordato. È per grazia. È la Sua grazia, la Sua attrattiva che desta il dolore dei peccati. Il peccato al massimo provoca un'umiliazione, soprattutto certi peccati umilianti, ma non desta dolore. Il dolore nasce perché uno si ricorda di come è bello quello sguardo, di come è cara, familiare quella presenza. Sono piene di gratitudine queste lacrime! Han dentro la letizia di essere nuovamente abbracciato, accolto, guardato, preso in braccio, portato in spalla...

Santa Maria, salve!

Tu, Vergine Madre, sei vita, perché hai generato nella gioia l'Autore della vita, dando alla luce Gesù, la misericordia incarnata. Tu, Figlia di Sion, hai cantato la misericordia di Dio, che si estende di generazione in generazione su quelli che lo temono. Tu sei dolcezza, che temperi asperità e fatica con la tua soave presenza. Tu, Vergine e Sposa, alle nozze di Cana, mossa da misericordia, intercedesti presso tuo Figlio, perché mutasse l'umile acqua in vino di gioia. Tu, novella Eva, presso la croce fosti testimone della misericordia di Dio per l'uomo smarrito e senza luce. Ora che sei la nostra speranza, segno di luce che brilla nella notte, dirigi i nostri passi nella via della pace!

LA CONFESSIONE DEL PAPA:

*"Sono peccatore, mi sento peccatore, uno al quale il Signore ha guardato con misericordia. Sono un uomo perdonato. Dio mi ha guardato con misericordia. Ancora adesso commetto errori e peccati, e mi confesso ogni quindici o venti giorni. E se mi confesso è perché **ho bisogno di sentire che la misericordia di Dio** è ancora su di me. Mi ricordo di quando il Signore mi ha guardato con misericordia. Ho avuto sempre la sensazione che avesse cura di me in un modo speciale, ma il momento più significativo si verificò il 21 settembre 1953; avevo 17 anni..."*

20 - MARIA, ABILE INFERMIERA CHE SOCCORRE

Sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, questo è lo strumento posto nelle nostre mani per raggiungere la serenità del cuore: lasciar cadere rancore, rabbia, violenza, vendetta... (*Misericordiae vultus*, n.9)

Tutti portiamo dentro il nostro cuore una lacerazione che fa soffrire, una ferita spesso insanabile. Tutti conosciamo i drammi della solitudine, dell'incomprensione, dell'amarezza per un'amicizia tradita. Tutti sperimentiamo la fatica a riconoscere un rapporto, a ridare il perdono. **Tutti abbiamo bisogno di essere perdonati**, ricostruiti, sanati nella nostra malattia. Tutti soffriamo per la violenza, l'odio, la cattiveria che attraversano questo nostro mondo. Tutti, se siamo sinceri con noi stessi, ci sentiamo responsabili se la fraternità è minacciata e la pace non è ancora un traguardo raggiunto... Maria, come abile infermiera, tocca la ferita e ci porta soccorso. Il suo cuore si fa abbraccio affettuoso e riscalda là dove prima c'era il freddo della solitudine. L'invito che rivolge a ciascuno di noi, suoi figli, è di curare il cuore: aprirlo alle necessità dei fratelli, renderlo accogliente...

Maria,

ancora oggi resta seduta, non importa su quale trono, perché possiamo accostarci a te e versare nel tuo cuore il nostro dolore; tu sai quanti uomini e donne sono nella sofferenza, quante ferite lacerano il cuore umano! Maria, ancora oggi **fascia il nostro cuore**: facci sentire tutta la tua tenerezza, guarisci la nostra solitudine, scaldi il nostro debole amore. Maria, ancora oggi **asciuga le nostre lacrime**; prendici fra le tue mani... solo la tua presenza materna ci farà capaci di gioire e di essere, come te, causa di gioia per tutti i nostri fratelli. Maria, ancora oggi **insegnaci a sostare nel nostro cammino**; a sederci davanti a te per ascoltare la tua parola e diventare capaci di intelligenza interiore.

LA RICETTA GIUSTA.

*Il mondo di oggi ha bisogno di misericordia, di **compassione**, ovvero di 'patire con'. Siamo abituati alle cattive notizie e alle atrocità più grandi che offendono il nome e la vita di Dio. Il mondo ha bisogno di scoprire che Dio è Padre, che c'è misericordia, che la condanna, la crudeltà, la violenza non sono la strada. E pure la Chiesa può cadere nella tentazione di seguire una linea dura, sottolineando solo le norme morali, ma così quanta gente resta fuori! La Chiesa è come un ospedale da campo dopo la battaglia: i feriti vanno curati, aiutati a guarire. Questo è il momento della misericordia: tutti noi siamo peccatori, tutti abbiamo bisogno di perdono!*

21 - MARIA, SPERANZA DEI DISPERATI

Dio non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così dobbiamo essere noi, gli uni verso gli altri. (*Misericordiae vultus*, n.9)

Il contenuto biblico, teologico e di fede presente nella preghiera, si può leggere nella prospettiva della misericordia. Leone XIII, nell'enciclica *Magnae Dei Matris*, afferma che «Maria, perché è stata eletta a Madre di Cristo, Signore e insieme fratello nostro, ebbe la peculiare prerogativa, tra tutte le madri, di soccorrerci manifestando la sua misericordia. Inoltre, se siamo debitori a Cristo di averci in certo modo comunicato il suo proprio diritto di chiamare e di avere **Dio come padre**, allo stesso modo gli siamo debitori di averci con grande benevolenza comunicato il privilegio di chiamare e di avere **Maria come madre**». Se possiamo rivolgerci a Maria invocando questa protezione - prerogativa di Dio solo - è perché Dio stesso ha coinvolto questa giovane ragazza nel suo mistero di misericordia, rendendola Madre della Misericordia Incarnata e, perciò, anche Madre "capace" di misericordia verso tutti i suoi figli.

Con animo grato ti acclamo:

ave, Sposa di Dio; ave, divino riparo; ave, muro inespugnabile; ave, aiuto e salvezza di chi ricorre a te con fede. Quale offerta di grazie potrò presentarti in ricambio dei doni che ho goduto? Esalto e magnifico la tua clemenza. Magnifico ed esalto, o **Tuttapura**, il fiume soave delle tue misericordie che con ricchissimi doni irroro la povera anima mia, segnata da disgrazie e sventure: al tuo riparo mi rifugio: salvami! Io ti considero, o Vergine intatta, come unico baluardo inespugnabile, potente rifugio e scudo di salvezza: non distogliere il tuo sguardo da noi uomini perduti, speranza dei disperati, alleata dei deboli, gioia e rifugio dei tribolati.

IL MISERICORDIOSO PERDONA.

Un autore inglese, Alexander Pope, in un suo saggio non esitava a scrivere: "Errare è umano, perdonare è divino". A trionfare in Dio è appunto la pietà, che si esprime nel perdono. Dio assomiglia al re generoso, che condona un'immensa somma al suo servo (una misericordia paradossale e sproporzionata); noi invece talvolta siamo più simili al servo che invece, nei confronti di un suo collega, rivela la durezza dell'egoismo, della insensibilità, della freddezza di cuore. Poiché sei stato graziato - gli ha chiesto Gesù - non avresti dovuto anche tu avere pietà di un tuo fratello?...". Se avremo misericordia verso gli altri, anche il Signore avrà compassione di noi!

22 - MARIA, DONNA POVERA MA DAL CUORE GRANDE

La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. (*Misericordiae vultus*, n.10)

Maria, nella concretezza della sua vicenda evangelica, è una donna povera, la cui vita fu contrassegnata da una povertà sociologica e per il regno. In lei spicca l'intensità con cui visse la spiritualità dei "poveri di Jahvé". Lei "primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, i quali con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza" (*Lumen Gentium*, 55) **Donna lieta** nel servizio del Signore, fedele nell'osservanza della legge, docile alla volontà di Dio. **Donna premurosa** verso Elisabetta, pronta a darle aiuto. **Donna beata** per la sua fede, benedetta per il frutto del suo grembo. **Donna partecipe** della sorte del suo popolo, solidale con gli umili di cuore e con gli oppressi, attenta alle necessità del prossimo e sollecita verso la nuova comunità dei discepoli di Gesù. **Donna dal cuore umile**, semplice, fidente in Dio che, avendo ricevuto misericordia, proclama la misericordia del Signore e ne esalta la potenza liberatrice.

O Maria,

donna purissima, dolcissima e bellissima, forte e pensosa, povera e dolorosa, vergine e madre. Tu sei stata assunta nella gloria di Cristo, nella perfezione completa e trasfigurata della nostra natura umana. O Maria, porta del cielo, specchio della luce divina, santuario dell'alleanza tra Dio e gli uomini, lascia che le nostre anime volino dietro a te, lascia che salgano dietro il tuo radioso cammino, trasportate da una speranza che il mondo non ha: quella della beatitudine eterna. Confortaci dal cielo, o Madre pietosa, e per le tue vie della purezza e della speranza, guidaci un giorno all'incontro beato con te e con il tuo divin Figlio, il nostro Salvatore Gesù. (*B. Paolo VI*)

UNA CHIESA "MARIANA".

La Chiesa che vive il Vangelo come Maria non dispera di nessuno e "non spegne la fiammella fumigante". Quando trova qualcuno sul bordo della strada, ferito dalla vita, colma di compassione, con infinita dolcezza cura le sue piaghe. E' un porto sicuro sempre aperto, il rifugio dei peccatori, la madre di misericordia. La chiesa "mariana" non conosce le risposte prima ancora che siano poste le domande. Conosce dubbi ed inquietudini, notte e solitudine. E partecipa alla conversazione senza pretendere di sapere tutto. Essa accetta di cercare. La chiesa "mariana" abita a Nazareth, nel silenzio e nella semplicità. Non abita in un castello...

23 - MARIA, MADRE DEI VIVENTI

È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È tempo di ritornare all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. (*Misericordiae vultus*, n.10)

Lo sguardo della preghiera da Maria si rivolge a tutti gli uomini. E ci considera **figli di Eva** ed **esuli**. Figli di Eva, cioè segnati dal peccato originale e quindi da mille ferite, deboli, fiaccati, disorientati, come "pecore senza pastore", lontani dal vero e dal bene, lontani dalla patria e perciò esuli. Il nostro male diventa grido, sospiro, invocazione. I nostri sospiri si mescolano alle lacrime e ai gemiti. Quanto è realistico questo passaggio della preghiera! Valle di lacrime, così è chiamato questo mondo, questa vita, quasi un nome geografico e assieme spirituale. Bisognerebbe tradurre: valle segnata dalle lacrime. Le lacrime sono la caratteristica più emergente di questa vita: lacrime di angoscia, di paura, lacrime di chi è lasciato, maltrattato, deriso, colpito, violentato, lacrime di chi non ha più nessuno, di chi ha fame o freddo, di chi ha subito ingiustizia... Così diventano invocazione di liberazione, di riscatto.

Santa Maria, madre dei viventi,

siamo esuli, figli di Eva, ma, per l'onda battesimale, siamo ormai figli di Dio Padre e figli tuoi, che camminiamo con te verso la vita.

Santa Maria, siamo pellegrini in una terra di pianto, ma per la presenza di tuo Figlio e per la tua materna protezione, la nostra bocca è capace di aprirsi al sorriso, la lingua riesce a sciogliersi in canti di gioia.

Santa Maria, siamo forestieri in una valle di lacrime, ma la gioia dello Spirito e il tuo sguardo benigno cambiano in sorgente di letizia la valle del pianto e ammantano di benedizione l'arida terra. Maria, tu sei ogni donna che ama. Madre, tu sei ogni donna che piange.

LA RIVOLUZIONE DELLA TENEREZZA.

*Scoprire un Dio che si commuove e si intenerisce per l'uomo può cambiare anche il nostro atteggiamento verso i fratelli. Chi ne fa esperienza diretta imparerà ad avere un atteggiamento più tollerante, più paziente, più tenero. Oggi la rivoluzione da mettere in campo è quella della tenerezza perché da qui deriva la giustizia e tutto il resto. Questo rinnovamento della pastorale è ciò che dobbiamo coltivare e ci auguriamo come **frutto di questo anno della misericordia**: sperimentare la tenerezza di Dio per ciascuno di noi. Ognuno deve dire: "Sono uno sventurato, ma Dio mi ama così; allora anche io devo amare gli altri nello stesso modo".*

24 - MARIA, MADRE DEGLI UMILI E DEI PICCOLI

La Chiesa, che ha la missione di annunciare a tutti la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. (*Misericordiae vultus*, n.12)

Ogni cristiano vivrà l'Anno Santo alla luce dell'insegnamento di Gesù, espresso nel motto del Giubileo “*Misericordiosi come il Padre*”: un invito a scoprire anzitutto in se stessi l'esperienza della misericordia per diventare strumento presso gli altri dell'amore gratuito di Dio: un amore misericordioso, cioè capace di andare oltre ogni limite e confine, senza nulla chiedere in contraccambio. Sapere di aver bisogno di Dio è già il primo passo della sua misericordia che ci viene incontro e ci raggiunge per riconciliarci con sé. Il Papa chiama tutta la Chiesa ad un impegno straordinario perché viva in maniera ancora più forte **l'esperienza della grazia e del perdono**. Non è utopico pensare che la misericordia possiede una tale forza creatrice da costituire per noi credenti la chiave di volta per una autentica promozione culturale oltre che per riscoprire la bellezza della fede che si apre alla condivisione. (*Mons. Rino Fisichella*)

Voglio cantare perché ti amo.

Maria, il tuo dolce nome riempie il mio cuore di gioia. Quando contemplo la tua vita nel Vangelo, non ho più paura di avvicinarmi a te, Vergine piena di grazia. Tu a Nazareth sei vissuta povera tra i poveri. Tu sei la madre dei poveri, degli umili, dei piccoli. Essi possono, senza timore, alzare gli occhi a te. Tu sei l'incomparabile Madre che va con loro per la strada comune, per guidarli al cielo. O Maria, voglio vivere con te, voglio vivere come te, voglio seguirti ogni giorno. Mi immergo nella tua contemplazione e scopro gli abissi d'amore del tuo cuore. Tutti i miei timori svaniscono nel tuo sguardo materno che mi insegna a piangere e a gioire.

SANTA CATERINA DA SIENA.

Mossa da grande pietà per le anime, diceva: "Vinta dalla compassione non posso fare a meno di piangere la miseria delle anime dei peccatori". E pregava: "Dio eterno, abbi misericordia per il mondo e per la santa Chiesa, in specie per il Vicario tuo e per le colonne sue! La tua Verità disse che noi bussissimo e ci sarebbe aperto, chiedessimo e ci sarebbe dato. Adunque apri, disserra i cuori induriti delle creature: non per loro che non bussano, ma fallo per la tua infinita bontà e per amore dei servi tuoi, che bussano a te per loro". Ai suoi figli spirituali raccomandava: "E' tempo che vi affatichiate per la Chiesa di Cristo con l'orazione e coi fatti".

25 - MARIA, CONSOLATRICE DEGLI AFFLITTI

Dell'amore di Cristo, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Perciò, dove la Chiesa è presente, lì deve essere evidente la misericordia del Padre. (*Misericordiae vultus*, n.12)

Quando riconosciamo di aver peccato contro il Signore, chiediamo un perdono che non meritiamo. La vita nostra sospira nell'attesa della felicità, ma non si corregge il nostro agire; è solo un incontro con la felicità che rende il cuore buono. Quando si è contenti così, il cuore diventa buono. Ma dopo ogni peccato il cuore diventa solo più duro e facciamo anche l'abitudine a commettere tutti i peccati.

Se il Padre ci aspetta, noi **non ci pentiamo** da noi stessi. Se Dio ci punisce, noi **non resistiamo**. Per questo apettiamo che Lui tenda una mano a noi che siamo caduti (nell'antica tradizione della Chiesa il peccato più grande era tradire la fede, sotto la pressione delle persecuzioni). Anche se rinneghiamo l'Amore, ne abbiamo bisogno e lo invociamo come ha fatto il buon ladrone, l'assassino pentito, cui la misericordia divina aprì le porte del Paradiso. (*liturgia ambrosiana*)

O Vergine Santissima,

sii tu la consolazione unica e perenne della Chiesa che ami e proteggi! **Consola** il popolo cristiano che ti ama e ti venera: in particolare le famiglie, i disoccupati e i sofferenti, coloro che portano nel corpo e nell'anima le ferite causate da drammatiche situazioni di emergenza; i giovani specialmente quelli che si trovano per tanti dolorosi motivi sbandati e sfiduciati; tutti coloro che sentono nel cuore un ardente bisogno di amore, di altruismo, di carità, di donazione, e che coltivano alti ideali di conquiste spirituali e sociali! **O Maria Consolatrice**, fa' comprendere a tutti che il segreto della felicità sta nella bontà, nel seguire sempre fedelmente il tuo Figlio, Gesù.

C'E' SOLO DA FIDARSI.

*Quante volte la vita ci dissangua... le energie se ne vanno per mille rivoli... le delusioni e i fallimenti tolgono la voglia di cambiare... le scelte sbagliate gettano nell'isolamento. Solo il Signore può guarire il nostro cuore! Continua ad avere fede, a fidarti della sua forza. Gioca il tutto e per tutto con lui. E **prova ad imitare il suo stile di vita**, il suo sguardo sul mondo e sulle cose, il suo saper donare e ricevere, il suo modo di toccare e di essere toccato. Lui risveglia in te il fanciullo che forse era solo addormentato. Avvia una nuova vita interiore. Solleva dalle amarezze, dalle stanchezze e dalle immobilità che bloccavano la tua vita.*

26 - MARIA, DONNA DELL'ASCOLTO

Per essere misericordiosi dobbiamo porci in ascolto della Parola di Dio. Recuperiamo il silenzio per meditare la Parola: così contempiamo la misericordia di Dio e la assumiamo come stile di vita. (*Misericordiae vultus*, n.13)

Maria credette alla Parola, servì la Parola anche quando le circostanze e la saggezza umana avrebbero fatto pensare ad un possibile fallimento o ad una fatale illusione. Credette all'angelo quando le annunciò la nascita prodigiosa di suo Figlio. Credette che era Dio quel bambino povero che nasceva da lei: accettato da povere e umili persone e rifiutato dai grandi, dai sapienti, dai ricchi. Credette di fronte alla persecuzione di Erode e ai tre anni di esilio in Egitto. Credette, pur non comprendendole al momento, a quelle strane parole che suo figlio dodicenne le disse, dopo averlo finalmente ritrovato nel tempio. Continuò a credere pure quando vedeva che l'odio dei giudei cresceva sempre più contro la persona che amava più di tutte. Credette quando lo sentì gridare dall'alto della croce: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Credette infine quando se lo vide morto (un Dio morto!) tra le sue braccia.

Maria, donna dell'ascolto,

rendi aperti i nostri orecchi, per ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà. **Maria, donna della decisione**, illumina la nostra mente e il nostro cuore, per obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare da altri. **Maria, donna dell'azione**, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio, per portare nel mondo la luce del Vangelo. (*Papa Francesco*)

VALORE DEL SILENZIO.

*Oggi non si crede più alla gerarchia di modi di vita e all'idea di una vita migliore, perché - secondo molti - non si può pretendere di giudicare ciò che sia meglio o sia peggio. Sarebbe al massimo una opinione personale, una forma di relativismo, una specie di intolleranza nei confronti delle scelte altrui. Eppure è importante discernere tra la vita reale e la vita artificiale, tra l'attivismo, il cambiamento fine a se stesso e la verità. Oggi si vuole tutto e subito, si pretendono dei risultati immediati... La sapienza, invece, si radica nel silenzio, nella riflessione, nella pace del cuore, nell'impegno per la **ricerca del bene personale e comune**...*

27 - MARIA, DONNA DELL'ATTENZIONE

L'aiuto che invociamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. Egli viene a salvarci dalla nostra debolezza. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e vicinanza. (*Misericordiae vultus*, n.14)

Maria è **attenta al rivelarsi di Dio**: nell'annunciazione ascolta, si scuote, si interroga ed interroga in atteggiamento dialogico, semplice e istintivo, e insieme delicato, attento, perfettamente proporzionato alla situazione che pure è nuova, imprevista, inedita.

Ma è **attenta anche al rivelarsi dell'umano**. Alle nozze di Cana partecipa alla festa, serve, aiuta, mangia, beve, conversa. Ma nello stesso tempo osserva, con un qualche distacco, le cose e ne coglie il senso globale. Il suo distacco attento e discreto le permette di vedere ciò che nessuno di fatto vede (che il vino è terminato), si accorge di ciò che provoca disagio e sofferenza. Maria è attenta al momento umano dell'esistenza: cioè alle situazioni, alle persone, alle cose. La concretezza di Maria è il giusto rapporto tra ascolto, decisione e azione; è l'equilibrio tra orecchio e occhio, tra cuore e mani.

Maria,

stupore dei cieli, incanto del cuore di Dio! Cosa può dirti l'anima nostra desolata, e il nostro cuore, che va cercando, ansioso, la potenza di un amore che lo consumi e sempre si affanna fra l'angoscia, l'inganno, la delusione, il vano offrirsi di un mondo vuoto? Riempi tu la solitudine di questo cuore. La tua soavissima mano si posi, serena carezza, sulla accorata fronte del nostro soffrire. Intercedi presso tuo Figlio perché siano agili le nostre mani, i nostri piedi e i nostri cuori: edificeremo la Chiesa con la verità nella carità. Grazie, o Benedetta fra tutte le creature. Tu sei il paradiso sulla terra. Il tuo Rosario ci insegni a conversare con te, a godere sempre della tua presenza, a sentire quaggiù l'Eterno.

IL PAPA MISSIONARIO DELLA MISERICORDIA.

Questa la presentazione che fa di se stesso e il mandato che affida a tutta la Chiesa, chiamata ad "uscire" per "vivere un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva (E.G. 24). Infatti laddove l'amore di Dio è testimoniato con gioia e la sua Parola viene annunciata, anche chi è distratto o all'apparenza disinteressato non può restare indifferente e si lascia condurre a ritrovare la via dell'incontro personale col Signore e con la sua misericordia. "Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti" (Rom 11,32)

28 - MARIA, DONNA SENZA PECCATO

Riflettiamo sulle *opere di misericordia corporale e spirituale* per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo. (*Misericordiae vultus*, n.15)

Con la chiara affermazione della maternità divina di Maria, il *Sub tuum praesidium* ha una manifesta allusione alla sua immacolata purezza, proclamando la Santa Vergine come la "Sola pura", la "sola casta" e "benedetta". Maria è **Immacolata, ossia preservata dal peccato**, in funzione della maternità divina, per un'opera di misericordia di Dio che in lei non ha semplicemente cancellato, ma evitato in anticipo il peccato originale. In più, ella custodisce nel suo grembo la Misericordia fatta carne e percorre un cammino di fede che sfocia in opere di misericordia. Opere che ancora oggi, in quanto Madre, ella continua a dispensare, soccorrendo i suoi figli. L'essere Immacolata Concezione diviene il punto di partenza e il collante tra la maternità di Maria e il suo atteggiamento misericordioso. Maria, donna senza peccato, è la creatura più sensibile sensibile «di fronte ai mali del mondo»

A te, Vergine Santissima,

si leva il grido straziante dell'oppresso, il lamento dell'errante senza guida né meta, il gemito del povero senza pane né casa, il pianto dell'orfano senza padre né madre. Si leva il grido del giusto perseguitato, il lamento dell'uomo deluso e tradito, il gemito dell'esule, fuggiasco dalla patria, il pianto di chi attende invano che la porta si apra. Si leva il grido muto di mani senza lavoro, il flebile lamento dell'infermo, il gemito desolato di chi non ha fede né speranza, il pianto amaro del bimbo abbandonato e privo di amore. Si leva il grido di chi ha fame e sete di giustizia, il gemito di chi implora perdono, il sospiro di chi anela alla luce pura, il pianto di chi vorrebbe amare di più.

COMPITO A CASA.

*Le opere di misericordia materiale e spirituale esprimono una grande realtà verso la quale ognuno dovrebbe essere orientato. In un contesto sempre più egoistico dobbiamo imparare a mettere più **attenzione verso le persone più emarginate**, perché anche loro, attraverso di noi, possano sperimentare la misericordia di Dio. Impegniamoci anche noi a riproporre nel nostro abituale contesto di vita questi "segni" come comunione col Papa, ma soprattutto come attenzione speciale verso i più bisognosi. "Lasciamoci sorprendere da Dio, che non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore, perché vuole condividere con noi la sua vita" (Papa Francesco)*

29 - MARIA, MADRE DEL PERDONO E DELLA GRAZIA

Non possiamo sfuggire alle parole del Signore e in base ad esse saremo giudicati. Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore». (*Misericordiae vultus*, n.15)

Col Giubileo della Misericordia è arrivato il tempo del grande perdono, il tempo per riscoprire la tenerezza del Padre. Dio infatti non ama le rigidità. A noi è chiesto di **essere strumenti di misericordia**, sapendo che, a suo tempo, saremo giudicati su questo. Mentre attraversiamo la Porta Santa e sperimentiamo la divina clemenza, confermiamo da parte nostra l'impegno di accogliere e testimoniare un amore che va oltre la giustizia, un amore che non conosce confini, che comporta un cambiamento di stile di vita, una conoscenza più profonda nel Dio in cui crediamo, l'impiego di nostre potenzialità, magari finora nascoste. La porta della Misericordia che resta aperta per un anno ci ricordi di non stancarci di chiedere perdono, perché Dio non si stanca mai di perdonare. Con atteggiamento di mendicante attendiamo il perdono di Dio e avviamo un nuovo rapporto col Padre e coi fratelli.

Salve, Madre di misericordia,

Madre di Dio e Madre del perdono, Madre della speranza e della grazia, Madre piena di santa letizia! Salve, decoro del genere umano; salve, Vergine più degna di ogni altra! Tu, che superi tutte le vergini e siedi più in alto nei cieli. Salve, Vergine Madre: chi siede alla destra del Padre e sostiene cielo e terra, si è rinchiuso nel tuo seno! Te credè l'increato Padre, ti coprì della sua ombra l'Unigenito, te rese Madre lo Spirito Santo, sei tutta opera divina, Maria! Dio su di te umile ancella volse lo sguardo, te scelse come amabile sposa, nessuno mai credè simile a te! Fa' che dopo questo esilio possiamo ricongiungerci a te e a tutti i cori celesti, o Maria!

L'ESAME FINALE.

*Quando il filosofo Nietzsche aveva voluto proporre il suo vangelo alternativo rispetto a quello cristiano, aveva dichiarato: "In verità io non amo i misericordiosi... Tutti i creatori sono duri. Dio è morto e la sua compassione per gli uomini fu la sua morte... Sia lodato ciò che ci rende duri". E' facile accostare a questa proclamazione il Vangelo di Cristo in perfetta antitesi: "Siate **misericordiosi come il Padre** vostro è misericordioso" (Lc 6,36). Anzi, quando si alzerà il sipario del giudizio personale e universale – come ricorda Matteo nel cap.25 – Cristo dividerà due campi. La discriminante della salvezza e della condanna sarà legata alle opere di misericordia. (Card. Gianfranco Ravasi)*

30 - MARIA, MISSIONARIA DI MISERICORDIA

Missione della Chiesa è portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a chi è prigioniero delle nuove schiavitù, restituire dignità a quanti ne sono stati privati. (*Misericordiae vultus*, n.16)

Nella logica del Verbo fatto carne l'invito alla conversione sarà accompagnato dai gesti salvifici del Signore, che oggi si perpetuano nella vita della Chiesa, soprattutto nei sacramenti.

L'amore di Dio per l'uomo non è una teoria che si possa imparare, raggiunge ogni persona nella condizione concreta in cui si trova ed è una relazione che rinnova e trasforma. In questo senso la possibilità di celebrare **il sacramento della riconciliazione** e di essere perdonati vuole essere il segno concreto della sovrabbondanza dell'amore di Dio che Gesù ci ha rivelato. Dalla piena riconciliazione nasce la possibilità di una vita nuova, in cui ognuno è chiamato ad essere **“missionario della misericordia”**, realizzando le “opere di misericordia” che il Papa invita a riconsiderare con rinnovata fantasia, e portando ad ognuno la vicinanza della fede, che consola e dona speranza.

Vergine santa,

figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo, ottieni a quanti accorrono a questo Santuario di consolidare la loro fede.

Nostra Madre e sorella, donna umile e povera, apri le nostre comunità all'accoglienza cordiale dei fratelli in cerca di lavoro e di casa; da' il pane a chi ne è privo, la salute a chi è malato, il conforto a chi è solo.

Regina del cielo, che sulla terra brilli come segno di sicura speranza e di consolazione, chiedi per gli uomini del nostro tempo la vittoria della speranza sull'angoscia, della comunione sulla solitudine, della pace sul turbamento, della gioia e della bellezza sulla noia, della vita eterna sulla fugacità dei nostri giorni. Amen. (*Card. Giacomo Biffi*)

L'INDULGENZA GIUBILARE

*ci è data per far capire a tutti che il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini. Per le persone che a causa dell'età o della malattia non potranno recarsi in pellegrinaggio, sarà di grande aiuto vivere la malattia o la sofferenza come esperienza di vicinanza al Signore che nel mistero della sua passione, morte e risurrezione indica la via maestra per dare senso al dolore e alla solitudine. L'indulgenza ci ricorda che la misericordia di Dio non adopera i nostri criteri umani, ma li supera e li oltrepassa. L'anno santo sarà davvero una occasione preziosa per essere noi, nella nostra esistenza quotidiana, **segno del perdono incondizionato di Dio.***

31 - MARIA, EDUCATRICE ESEMPLARE

Primo Compito della Chiesa, in un momento come questo colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è introdurre tutti nel mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo. (*Misericordiae vultus*, n.25)

In questo anno cerchiamo di scoprire la profondità della misericordia del Padre che tutti accoglie e ad ognuno va incontro personalmente, e di sentirci **partecipi di un grande mistero d'amore e di tenerezza**. Via dunque ogni forma di paura e di timore, che non si addicono a chi è amato, per vivere la gioia dell'incontro con la grazia che tutto trasforma. Che tutti possano sperimentare nella propria vita il tocco dolce e soave del perdono di Dio, la sua presenza accanto a noi e la sua vicinanza soprattutto nei momenti di maggiore bisogno. Contemplando la divina misericordia, che supera ogni limite umano e risplende sull'oscurità del peccato, possiamo diventare testimoni più convinti ed efficaci. La Chiesa ha proprio bisogno di questo momento straordinario per mettere di nuovo al centro della nostra vita personale e delle nostre comunità lo specifico della fede cristiana, cioè Gesù Cristo, il Dio misericordioso!

Maria, madre del Redentore,

continua a mostrarti madre e veglia sul nostro cammino. Affidando a te la nostra vita, ti chiediamo di rinnovare in tutti il dono della fede in Dio Padre, in Gesù Cristo redentore e nello Spirito Santo amore. O madre di Gesù e madre nostra, siamo qui, dinanzi a te, come presenza viva della chiesa e come comunità unita nell'amore, perché la preoccupante situazione del mondo e la vita del popolo cristiano ci spingono ad affidarci a te e ad implorare la tua intercessione presso Gesù. Guidaci e sostienici perché possiamo sempre vivere come autentici figli e figlie della chiesa di tuo Figlio, e possiamo contribuire a stabilire sulla terra la civiltà della verità, della pace e dell'amore per la gloria di Dio.

LA LEZIONE DI S.AMBROGIO.

*L'educazione dei figli è **impresa per adulti disposti ad una dedizione** che dimentica se stessa: ne sono capaci marito e moglie che si amano abbastanza da non mendicare altrove l'affetto necessario. Non incoraggiate fantasie di grandezza, ma se Dio li chiama a cose grandi, non impedito loro di volare. Più dei vostri consigli li aiuterà la stima che hanno di voi e la stima che voi avete di loro; più di mille raccomandazioni soffocanti, saranno aiutati dai gesti che videro in casa: gli affetti semplici, certi ed espressi con pudore, la stima vicendevole, il senso della misura, il dominio della passione, il gusto per le cose belle, la forza anche di sorridere!*